DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 683.385 63.521 61 469 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . L. 1000
Un semestre . . » 550
Un trimestre . . » 290
Sostenitore . . . » 2000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna Commerciali e Cinema L. 80 Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 Necrologie L. 80 Finanziaria Banche Legali L. 60 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento 9 Roma Telefoni 61 832 63 964

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**CONTROPROVA:**

**Il Patto d'unità d'azione ha strappato lacrime di collera alla stampa reazionaria. Ecco una nuova prova che esso serve effettivamente gli interessi della democrazia.**

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 254 | MERCOLEDI 30 OTTOBRE 1946 | Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

## Trasformazioni fondiarie e riforma agraria

L'aspetto più nettamente positivo del convegno per le trasformazioni fondiarie del Mezzogiorno, tenuto nei giorni scorsi a Napoli, è ch'esso poteva rischiare di essere un calderone ed è stato invece, nell'insieme, una cosa chiara. Le stonature naturalmente, a volerle cercare, non sono mancate. Sintomatica a questo proposito la interruzione di S. A. Pavoncelli rivolta ad uno che di sfuggita accennava all'eventualità della riforma agraria. Quali garanzie, egli ha esclamato, ci verranno date per la nostra terra? Ancor più sintomatica la richiesta di quell'agrario che senza ambagi ha esclamato con passione: — Noi proprietari abbiamo fame di terra e se si vuole la trasformazione agraria del Mezzogiorno, terra ci deve essere data, e contributi ed acqua e macchine ed assistenza, poi la bonifica la faremo noi proprietari. Alle mie spalle poi, mentre con equilibrio e con notevole moderazione parlava il Ministro Segni cercando di risvegliare dalle ceneri della mentalità agraria uno spento barlume di ragione, alle mie spalle alcuni grossi terrieri del Mezzogiorno sordamente commentavano tra di loro il discorso ed uno di essi esclamava: Se lo avessimo saputo ci saremmo preparati a resistere con altri mezzi anzichè stare qui seduti a subire gli improperi che «questa gente» ci rovescia addosso!

Aspetti curiosi di un Convegno, e che non stupiranno nessuno, in una riunione nella quale si trovavano di fronte a Sereni, ad Azimanti, a Tabet, a Grifone, gli amici di Pavoncelli e i collaboratori di Sansone. Ma questa diversità di umori e quella certa indecisione che ha improntato particolarmente la prima giornata del Convegno, non tolgono niente al valore, estremamente notevole, della grande manifestazione napoletana. In questi giorni, a Napoli, benchè due o tre oratori abbiano osato suggerire che «bisogna continuare come per il passato», è stato dimostrato che bisogna finalmente affrontare con decisione e con coraggio il problema vitale delle trasformazioni fondiarie nel Mezzogiorno. Di più, si è manifestato chiaramente che esistono le condizioni per la creazione di un fronte comune di energie e di risorse, ed è stata indicata la base e l'obiettivo dell'azione comune. Questi ultimi due sono naturalmente fra gli aspetti più importanti e positivi del Convegno di Napoli.

Lo schieramento unitario va, sul terreno politico, dai comunisti a grande parte dei democristiani; sul terreno sociale, dagli operai e dai lavoratori della terra fino alla parte più cosciente e progredita degli stessi grandi proprietari. Gli elementi più reazionari, intervenendo baldanzosi al Convegno, avevano senza dubbio concepito l'ambizioso disegno di isolare i comunisti che pure erano stati i più attivi iniziatori della manifestazione; ma in definitiva sono stati proprio loro, i qualunquisti e i proprietari più retrivi, a rimanere isolati. E si sono una volta di più dimostrati, anche a coloro che potevano ancora dubitarne, come i nemici della redenzione del Mezzogiorno.

E' apparso anche chiaramente il punto su cui bisogna far leva: l'energia e la tenacia dei lavoratori meridionali mossi dalla prospettiva del loro giusto interesse; e chiaro è apparso l'obiettivo che inevitabilmente deve assegnarsi un piano vasto ed intenso di trasformazioni fondiarie nell'Italia meridionale: la riforma agraria. Di questo, insieme con noi che ne eravamo convinti in partenza, si sono senza dubbio convinti nel corso delle tre giornate quasi tutti i numerosi tecnici presenti. Tutti hanno capito che bisogna uscire dal quadro dei gretti interessi particolari e spezzare l'astrattezza degli schemi. Tutti hanno capito, cioè, che gli indispensabili e rilevanti contributi dello Stato devono andare alla terra, alla produzione ed ai lavoratori, e non già esclusivamente a beneficio — come voleva la tradizione della «tecnica» fascista — dei proprietari fondiari. Tutti hanno capito altresì che non si tratta di giudicare in astratto — come si ostinano a sostenere certi «storici» fuori della storia — se sia più produttiva la piccola proprietà individuale o la grande proprietà industrializzata privata o collettiva, ma che si tratta invece di vedere con occhi chiari la realtà e di suscitare le energie necessarie a trasformarla. Ora, e tutto ciò è stato mirabilmente chiarito nel discorso del compagno Sereni, il punto di partenza è evidente: esso è l'immensa miseria dei contadini meridionali; altrettanto evidente è la leva, il lavoro delle masse rurali; ancor più evidente la molla, vale a dire la possibilità che diventi concreta l'aspirazione dei rurali del Mezzogiorno ad una vita migliore. Tutto ciò proietta sull'annoso problema meridionale che alcuni invano si sforzano di contenere nel quadro di una valutazione tecnica, la luce cruda del più duro problema sociale e nazionale che l'Italia democratica debba oggi affrontare per raggiungere un minimo di benessere e per saldare la sua unità. Serviamoci dunque per bonificare dei miliardi dello Stato, ma serviamoci soprattutto dell'iniziativa e del lavoro dei contadini finalmente sottratti alla miseria e alla schiavitù del padrone. L'Italia meridionale è tutta un comprensorio di bonifica capace di assorbire le energie intelligenti dei contadini italiani: a condizione che venga data ad essi la prospettiva di avere la terra.

**VELIO SPANO**

*LE TRATTATIVE TRA C. G. I. L. E CONFINDUSTRIA*

# Il testo dell'accordo salariale

## L'entrata in vigore del patto è subordinata all'estensione di esso agli edili ed ai lavoratori siciliani - Le due parti si incontreranno stamane alla presenza del Ministro Campilli

Il Ministro Campilli — a seguito di un telegramma inviato al Governo ed ai titolari dei dicasteri tecnici dalla Confindustria — ha convocato per oggi alle ore 1 i rappresentanti delle due Confederazioni dell'Industria e del Lavoro.

Il telegramma della Confindustria riafferma al Governo la volontà degli industriali di subordinare alla revisione dei prezzi dei pubblici appalti l'estensione dell'accordo salariale ai lavoratori dell'edilizia. La posizione della C.G.I.L. in merito è nota: essa, mentre si dichiara estranea alla richiesta di revisione degli appalti, è decisa a non tollerare l'esclusione degli edili dall'accordo.

Il telegramma della Confindustria al Governo non fa cenno della questione dei lavoratori siciliani.

Il testo dell'accordo, la cui entrata in vigore è subordinata alla definitiva risoluzione delle accennate difficoltà, è il seguente:

PREMESSA — Premesso che la finalità delle trattative è quella di normalizzare la situazione salariale, in armonia con le necessità dei lavoratori e con le possibilità della produzione, nel quadro della politica economica e finanziaria del Governo

premesso che fattore essenziale di tale normalizzazione è il raggiungimento di una tregua salariale, stimata nel tempo di almeno sei mesi, durante i quali la politica e le provvidenze del Governo possano raggiungere gli auspicati fini che si propongono:

le parti, dandosi reciprocamente atto del senso di responsabilità e di comprensione dimostrato nel corso delle trattative, hanno convenuto quanto appresso:

OPERAI

Art. 1. — Minimi di paga: i minimi di paga base degli operai addetti alle aziende industriali sono aumentati fino a raggiungere i livelli risultanti dalle tabelle di cui ai concordati 6 dicembre 1945 e 23 maggio 1946, maggiorati del 35 per cento a decorrere dal primo periodo di paga che ha inizio dal mese di ottobre. I nuovi minimi risultano dalla tabella che segue:

NUOVA TABELLA DEI MINIMI DI PAGA:

*Gruppo A*

Zona 1 - Operaio spec. 28,35, operaio qualif. 25,65, manovale spec. 24,20, manovale comune 22,30. — Zona 2 - Operaio spec. 26,70, operaio qualif. 24,10, manovale spec. 22,75, manovale comune 20,95 — Zona 3 - Operaio spec. 25,25, operaio qualif. 22,85, manovale spec. 21,55, manovale comune 19,85 — Zona 4 - Operaio spec. 24,40, operaio qualif. 22,10, manovale spec. 20,80, manovale comune 19,20.

*Gruppo B*

Zona 1 - Operaio spec. 27, operaio qualif. 24,45, manovale spec. 23,05, manovale comune 21,20 — Zona 2 - Operaio spec. 25,40, operaio qualif. 22,95, manovale spec. 21.70, manovale comune 19,95 — Zona 3 - Operaio spec. 24,05, operaio qualif. 21,75, manovale spec. 20,55, manovale comune 18,90 — Zona 4 - Operaio spec. 23,25, operaio qualif. 21, manovale spec. 19,80, manovale comune 18,90.

*Gruppo C*

Zona 1 - Operaio spec. 25,65, operaio qualif. 23,25, manovale spec. 21,90, manovale comune 20,15 — Zona 2 - Operaio spec. 24,10, operaio qualif 21,85, manovale spec. 20,60, manovale comune 18,90 — Zona 3 - Operaio spec. 22,85, operaio qualif. 20,65, manovale spec. 19,45, manovale comune 18,90 — Zona 4 - Operaio spec. 22.10, operaio qualif. 20, manovale spec. 19,20, manovale comune 18,90.

### I limiti di aumento

Le singole categorie merceologiche potranno inoltre concordare, esclusivamente in sede di stipulazione dei contratti nazionali di categoria, normativi e salariali o solo salariali, o degli accordi salariali locali, integrativi di essi, un ulteriore eventuale aumento. Tale aumento, al fine di non pregiudicare gli scopi perequativi che hanno presieduto al presente accordo, ed il necessario equilibrio generale salariale, non potrà superare la percentuale massima del 15 per cento riferita al nuovo livello di minimi risultanti dall'aumento di cui al comma precedente e sarà graduato in relazione alla situazione delle categorie merceologiche interessate, con particolare riguardo per le zone a più basso livello industriale.

Per le categorie merceologiche classificat ein gruppo zero e per le categorie merceologiche i cui minimi siano stati fissati contrattualmente in misura maggiore di quelli del gruppo A, le maggiorazioni del 35 e del 15 per cento di cui al primo e secondo comma del presente articolo, si intendono computate sui minimi del gruppo A, maggiorati dell'11 per cento o della minore differenza percentuale in atto tra i predetti minimi del gruppo A e quelli esistenti per i singoli settori. Per tali categorie l'aumento ulteriore da concedersi ai sensi del secondo comma sarà fissato nella misura del 15 per cento.

Agli effetti dell'applicazione dei livelli di cui al presente articolo, l'attribuzione ai vari gruppi merceologici è fatta in base agli accordi di incasellamento in atto alla data di applicazione del presente accordo.

Per gli incasellamenti intermedi, le Associazioni Nazionali competenti determineranno i nuovi livelli in base ai criteri a suo tempo seguiti.

IMPIEGATI

Art. 2 — *Minimi di stipendio*. — I minimi di stipendio degli impiegati in relazione alle zone stabilite da contratti 6-12-'45 e 23-5-'46 sono fissati, a far tempo dal 1. ottobre 1946, nella misura risultante dalla seguente tabella:

Minimi di stipendio base a decorrere dal 1. ottobre 1946:

*1. categoria* - 1. zona, uomini 13.100, donne 13.100; 2. zona 12.500 e 12.500; 3 zona 12 000 e 12 000 4 zona 11.700 e 11.700.

*2 categoria* - maggiori 21 anni: 1. zona 10 550 uomini, 8.900 donne; 2. zona uomini 10.050; donne 8 500; 3. zona uomini 9.650, donne 8.150; 4. zona uomini 9.400, donne 7.950.

Inferiori 21 anni - 1. zona, uomini 8.350, donne 7.000; 2. zona, uomini 7.950, donne 6.650; 3. zona uomini 7.650, donne 6 400; 4. zona uomini 7.450, donne 6.250.

*3. categoria* - gruppo A - maggiori 21 anni: 1. zona uomini 7.700, donne 6.550; 2. zona uomini 7.350, donne 6.250; 3. zona uomini 7.050, donne 6.000; 4. zona uomini 6.900, donne 5.580.

Fra 19 e 21 anni - 1. zona uomini 6.550, donne 5.500; 2. zona, uomini 6.250, donne 5.250; 3. zona uomini 6.000, donne 5.050; 4. zona uomini 5.850, donne 4.900.

Fra 17 e 19 anni - 1. zona uomini 5.300, donne 4.550; 2. zona uomini 5.050, donne 4.350; 3. zona uomini 4.850, donne 4.150; 4. zona uomini 4.750, donne 4.050;

Inferiori 17 anni - 1. zona uomini 4.350, donne 3.700; 2. zona uomini 4.150, donne 3.500; 3. zona uomini 4.000, donne 3.350; 4. zona uomini 3.900; donne 3.300.

Gruppo B - maggiori 21 anni - 1. zona uomini 6.500, donne 5.550; 2. zona uomini 6.150, donne 5.250; 3. zona uomini 5.850, donne 5.000; 4. zona uomini 5.650, donne 4.800.

Fra 19 e 21 anni - 1. zona uomini 5.550, donne 4.650; 2. zona uomini 5.250; donne 4.400; 3. zona uomini 5.000, donne 4.200; 4. zona uomini 4.800, donne 4.050.

Fra 17 e 19 anni - 1. zona uomini 4.500, donne 3.850; 2. zona uomini 4.250, donne 3.600; 3. zona uomini 4.050, donne 3.450; 4. zona uomini 3.900, donne 3.350.

Inferiori 17 anni - 1. zona uomini 3.650, donne 3.100; 2. zona uomini 3.450, donne 2.950; 3. zona uomini 3.300, donne 2.800; 4. zona uomini 3.200, donne 2.700;

I minimi di stipendio di cui sopra assorbono, fino a concorrenza, gli aumenti sulle retribuzioni di fatto derivanti dagli accordi interconfederali 30 marzo 1946 e 23 maggio 1946, o, successivamente, da altri accordi locali o di categoria o, comunque, concessi collettivamente dalle aziende.

Un ulteriore eventuale aumento, nella misura massima del 15 per cento potrà essere apportato dalle Associazioni nazionali di categoria in relazione alla misura degli aumenti che saranno da esse stabiliti per le categorie operaie.

Art. 3. — *Categorie speciali od intermedie* (già chiamate equiparate)

Premesso che le parti sono d'accordo nell'applicare anche nelle provincie dell'Italia settentrionale i criteri per la identificazione e la

*(Continua in 2. pagina 1. colonna)*

# Churchill smentito da Stalin continua a soffiare sul fuoco

***Mentre l'ex Premier britannico accampa giustificazioni alle sue panzane guerrafondaie, all' O. N. U. l'intervista di Stalin viene considerata un notevole contributo alla collaborazione fra i popoli***

LONDRA, 29 — Winston Churchill ha fatto oggi alcune dichiarazioni in riferimento alla intervista concessa ieri dal Maresciallo Stalin all'«United Press».

L'ex Premier ha dichiarato: «Io ho riguardo e rispetto per Stalin e sempre ricordo gli incontri che abbiamo avuto insieme; desidero inoltre di vedere il popolo russo, che ha combattuto così valorosamente per la salvezza della sua patria, glorioso e felice; è stato sempre il mio desiderio che quando la guerra fosse stata vinta il governo sovietico prendesse una parte dirigente nella ricostruzione del nostro mondo sconquassato.

«Dal trattato anglo-russo che è stato concluso quando io ero primo ministro nel 1941 noi siamo obbligati a non ingerirci negli affari interni dell'altro paese o nel suo sistema sociale.

«Perciò io non vedo il motivo per cui noi tutti non potremmo essere amici e aiutarci l'un l'altro.

«Io sono felice di prendere nota delle dichiarazioni di Stalin, il quale afferma che le forze russe nei territori occupati ammontano a sessanta divisioni. Però anche sessanta divisioni sul piede di guerra superano di molto le forze inglesi e americane nei territori ex nemici dell'Europa.

### Contorsioni aritmetiche

L'ex Premier ha quindi affermato a proposito della sua interpellanza alla Camera dei Comuni, circa l'entità delle forze sovietiche in Europa. Nessuno sarebbe stato più lieto di me — ha detto Churchill — se mi avessero detto che mi ero sbagliato. Tutti devono ammettere che i fatti, anzichè venir nascosti, dovrebbero essere resi apertamente noti».

«Devo aggiungere che le mie affermazioni — che, ovviamente, non sono ufficiali — consideravano gli effettivi di una divisione sovietica di 10.000 soldati, mentre è noto che, durante la guerra, le divisioni americane e britanniche raggiungevano a volte effettivi di 40-50.000 uomini, sì che una media contenuta sui 30 000 sarebbe giusta (compresi, naturalmente, per ogni unità, i servizi ausiliari).

«Non è possibile, io dico, giudicare la forza di un esercito conoscendo solo il numero delle divisioni organizzate; occorre conoscere anche la forza totale. Mi sembra che un chiarimento su questo punto sarebbe di grandissimo giovamento sotto ogni punto di vista».

La dichiarazione di Churchill è la prima di una lunga serie di commenti che il mondo politico internazionale ha fatto alla intervista di Stalin non appena ne è stato conosciuto il testo.

All'ONU, il capo provvisorio della delegazione inglese, Sir Hartley Shawcross, ha dichiarato: «I riferimenti fatti dal maresciallo Stalin alla Germania e ai problemi tedeschi sono di un particolarissimo interesse e richiederanno certamente la più attenta considerazione nelle prossime riunioni dei quattro ministri degli esteri».

Non ha voluto fare dichiarazioni sulle parole di Stalin il capo della delegazione americana all'assemblea delle Nazioni Unite, Warren Austin, che si è limitato a dire: «sarebbe assolutamente improprio ed eccessivo che un commento a Stalin fosse fatto da altri al di fuori di Truman e Byrnes».

### Dichiarazioni di Rzymowski

Il ministro degli esteri polacco, Rzymowski, ha dichiarato: «Secondo me la cosa più importante detta da Stalin è quella attraverso cui viene indicata la via della pace con lo smascheramento degli incendiari di guerra e con il loro imbrigliamento. Nel mio discorso all'Assemblea, io stesso, proprio ieri ho parlato della necessità di smascherare tutte le ipocrisie. Credo di pari importanza, tra le risposte di Stalin a Baillie il fatto che Stalin abbia negato l'esistenza di una accresciuta tensione fra i cinque grandi e in particolare fra gli Stati Uniti e la Russia. E' ad ogni modo esatto che le speranze dell'avvenire risiedono nella cooperazione tra le maggiori potenze come pure fra le grandi forze mondiali interessate alla conservazione della pace».

UN GRANDE DISCORSO DI PACE

# La riduzione degli armamenti proposta da Molotov alle Nazioni Unite

## Il delegato sovietico chiede inoltre l'abolizione della forza atomica per scopi bellici, il mantenimento del diritto di veto e il ritiro delle truppe straniere dai territori delle nazioni appartenenti all' O. N. U.

NEW YORK, 29 — **Molotov ha chiesto oggi all'Assemblea generale dell'O.N.U. una universale diminuzione degli armamenti e l'abolizione della forza atomica in guerra. A tal fine egli ha invitato l'Assemblea generale a raccomandare al Consiglio di sicurezza di trovare il modo ed i mezzi per raggiungere questi scopi. «Coloro che dispongono di mezzi atomici — ha dichiarato Molotov — debbono impegnarsi a non usarli che per scopi pacifici».**

Molotov nel suo discorso ha denunciato l'opposizione di molti membri delle Nazioni Unite contro il «veto», opposizione che si deve interpretare come una mossa contro l'unità delle grandi potenze. «Non è necessario spendere molte parole — ha dichiarato il Ministro degli Esteri russo — per dimostrare che questa campagna è antidemocratica ed è diretta contro la Unione Sovietica. Noi non siamo ciechi e vediamo perfettamente che i reazionari stanno effettuando questa campagna per raggiungere dei loro precisi scopi. Essi vogliono minare le fondamenta delle Nazioni Unite. Ma noi sappiamo che queste sono state costruite secondo un concetto di cooperazione fra grandi e piccole nazioni e così lavoreranno nell'interesse di tutti i paesi che veramente amano la pace.

«L'eliminazione del diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza come è stato richiesto dalle Nazioni minori — ha dichiarato Molotof — può determinare un vero collasso nella unione delle Nazioni. Esistono oggi nel mondo due tendenze politiche in conflitto fra di loro: una si informa allo spirito di cooperazione per la pace — e noi apparteniamo a questa — l'altra mira a dominare paesi stranieri».

### La diplomazia atomica

A questo punto Molotof ha dichiarato che molti «seguaci della diplomazia del dollaro e della diplomazia della sterlina» stanno cercando di esercitare la propria influenza su altre nazioni, specie su quelle minori. Ed a questo proposito il delegato russo ha pure accennato alla «diplomazia atomica».

«Bisogna riconoscere — ha dichiarato Molotov — che in certi paesi gli interessi imperialistici possono avere una grande influenza: come la possono pure avere Churchill ed il suo gruppo attraverso i molti amici che hanno in Gran Bretagna e negli Stati Uniti». Ci sono molte persone — ha soggiunto Molotov — le quali, secondo i loro punti di vista reazionari, credono soltanto nei metodi di forza e di sopruso. Sviluppando quindi i suoi concetti sull'argomento della forza atomica, Molotov ha attaccato il piano Baruch sul generale controllo mondiale dell'energia atomica definendolo «egoista».

Molotov ha osservato che la bomba atomica è stata usata soltanto contro Nagasaki ed Hiroshima e non è stata impiegata in nessuna altra occasione. Qualsiasi piano di sganciarla su pacifiche città, potrebbe provocare una reazione nella pubblica opinione e ottenere dei risultati politici sfavorevoli. I piani di usare la bomba atomica in tal modo sono in opposizione ai principii delle Nazioni Unite, ed ai principii dell'umanità dei poteri in seno al Consiglio di Sicurezza.

### Le truppe alleate nei paesi stranieri

Ma non è forse invece per questa ragione che si sta svolgendo una campagna, in favore degli autori di simili piani, diretta ad eliminare il diritto di veto?

In uno dei passi più importanti del suo discorso Molotov ha chiesto che tutte le nazioni diano precise informazioni sulle forze militari che hanno in paesi stranieri: egli ha assicurato che l'Unione Sovietica è pienamente decisa di fornire dette informazioni.

Riferendosi alle truppe britanniche ed americane stazionanti ora in paesi stranieri, Molotov ha citato particolarmente la Grecia. Egli ha quindi esplicitamente denunciato che, nella stessa assemblea delle Nazioni Unite esistono dei reazionari i quali stanno svolgendo una vera e propria campagna contro l'Unione Sovietica. Solo così si spiega l'atteggiamento del Consiglio nei riguardi della Spagna di Franco: esso infatti per quanto riguarda questo importantissimo argomento si è limitato quasi esclusivamente a delle dichiarazioni di carattere generale contro il Capo dello Stato spagnolo.

Per quanto riguarda la Spagna di Franco, il Consiglio di Sicurezza, ha detto Molotov, non ha dato alle denuncie ed alle richieste francesi, che reclamavano la rottura immediata delle relazioni con la Spagna falangista, il seguito necessario.

LA NUOVA COSTITUZIONE

# Cinque articoli sulla scuola approvati dalla 1.a Sottocommissione

Nella seduta di ieri della prima Sottocommissione a Montecitorio sono stati approvati i seguenti cinque articoli relativi al problema della scuola:

1) L'istruzione primaria, media, superiore è fra le precipue funzioni dello Stato. Lo Stato detta le norme generali in materia di istruzione e l'organizzazione scolastica è sotto la sua vigilanza. Per assicurare un imparziale controllo dello svolgimento degli studi e la garanzia della collettività, la legge dispone che i titoli legali di ammissione agli studi superiori e di abilitazione professionale, sono conferiti mediante esami di Stato.

2) La scuola non statale è libera ed ha pieno diritto alla libertà di insegnamento.

3) La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi della scuola non statale, e nel determinare i requisiti per la sua parificazione, deve assicurarle una libertà effettiva e, a parità di condizioni didattiche, deve garantire agli alunni degli istituti non statali, parità di trattamento.

Tutte le provvidenze statali a favore degli alunni capaci e meritevoli, a qualsiasi scuola appartengano, sono conferite mediante pubblico concorso

4) La scuola è aperta al popolo. Ogni cittadino ha diritto a tutti i gradi di istruzione, senza altra condizione che quella dell'attitudine e del profitto.

La legge detta le norme le quali, mediante borse di studio, assegni ed altre provvidenze, garantiscono ai più capaci e meritevoli, l'esercizio di tale diritto.

L'insegnamento primario e post-elementare, da impartire in otto anni, è obbligatorio e gratuito, almeno fino al 14 anno di età

5) Lo Stato deve diffondere con ogni mezzo la cultura popolare e professionale e favorire in tal senso le private iniziative.

*IL PIANO FERRARI APPROVATO DAL C. I. R.*

# Come verrà ricostruito il nostro complesso ferroviario

## *Il Comitato Interministeriale Approvvigionamenti decide il tesseramento differenziato per il pane*

Il C.I.R. ha approvato nella sua riunione di ieri il piano di ricostruzione ferroviaria presentato dal compagno Ferrari Ministro dei Trasporti.

Il piano prevede l'impiego di circa 300.000 operai l'anno e una spesa di 400 miliardi, pari ai danni subiti dalla rete ferroviaria italiana in conseguenza della guerra ed una spesa supplementare di 150 miliardi necessaria per il miglioramento degli impianti e la elettrificazione di alcune linee, fra le quali la Messina-Palermo, la Piacenza-Voghera, la Torino-Milano, la Milano-Verona e la Foggia-Bari.

La spesa di 400 miliardi comprende la ricostruzione di: km. 3.174 di linea a doppio binario, km. 1 324 a semplice binario, quella di 3 943 ponti in muratura, e di 811 ponti in ferro. Dovranno inoltre essere ricostruite o riparate 1216 locomotive a vapore, 1202 elettriche, 766 automotrici, circa 6700 carrozze per viaggiatori, e circa 150 mila carri trasporto di vario tipo.

Nella ricostruzione del materiale rotabile saranno apportati notevoli miglioramenti. Vetture modello di III classe, di nuovo tipo, che daranno ai viaggiatori il massimo del conforto, sono già state costruite e ben presto sarà passata ordinazione alle industrie per la costruzione di un certo numero di esse da immettere immediatamente al traffico.

Nel piano è inoltre prevista la costruzione di 20 mila alloggi per i dipendenti delle ferrovie. Un uguale numero di case verrà quindi reso disponibile sul mercato per le esigenze della popolazione.

Sino a questo momento sono stati eseguiti o sono in corso di esecuzione lavori per complessivi 117 miliardi e 250 milioni di lire.

Sono pure previsti lavori per 18 miliardi alle linee di comunicazione date dallo Stato in concessione, sia su strada che per via d'acqua. Per la città di Roma è prevista la costruzione di una linea ferroviaria che collegherà la città con Prima Porta ed il nuovo cimitero e la costruzione di un nuovo complesso ferroviario che allacci la capitale con i Castelli Romani.

Il piano di ricostruzione ferroviaria dovrà essere coordinato con i piani già elaborati dal Ministero dei LL. PP. e da quello dell'Agricoltura.

Intanto nel corso di una nuova riunione del Comitato Interministeriale per gli Approvvigionamenti che ha avuto luogo ieri al Ministero del Commercio Estero, è proseguito l'esame della situazione alimentare con particolare riguardo al problema degli approvvigionamenti cerealicoli.

E' stato quindi esaminato il problema del prezzo politico del pane e mentre la razione di esso rimarrà invariata, è stato deciso, in linea di massima, di istituire un tesseramento a differenziazione nel senso di mantenere il prezzo politico per i meno abbienti.

Il Ministro dell'agricoltura e il Vice Alto Commissario alla alimentazione, hanno avuto incarico di esaminare la possibilità, coi rappresentanti dei grandi centri, di istituire questo sistema tenendo conto che ogni possibilità di ridurre allo Stato il peso di circa novanta miliardi annui derivantegli dal mantenimento del prezzo politico del pane, deve essere sfruttato.

Allo scopo di far fronte alle necessità valutarie per il pagamento del grano che sarà necessario importare è stato deciso di aumentare i contingenti di prodotti ortofrutticoli da destinare alla esportazione. Fra i prodotti il cui contingente è stato aumentato sono le castagne, i fichi secchi, le noci, le cipolle, ecc. E' stato approvato un progetto di provvedimento per la disciplina dei ristoranti.

Il progetto prevede la divisione dei ristoranti in quattro categorie le quali potranno fornire ai consumatori pasti a prezzo fisso, con scelta limitata a 4 tipi di minestra e 4 di pietanza.

I consumatori che vorranno attenersi al pasto a prezzo fisso saranno obbligati a pagare a favore degli Enti comunali di assistenza un contributo di L. 60 per i ristoranti di 1. categoria, di L. 40 per quelli di 2. di L. 30 per quelli di 3 e L. 20 per quelli di 4.

Le decisioni del Comitato approvvigionamenti dovranno essere sanzionate dal prossimo Consiglio dei Ministri.

**Il compagno Ferrari, Ministro dei Trasporti, che ha dato un potente impulso al riassetto del sistema ferroviario distrutto dalla guerra**

## Il blocco delle sinistre vittorioso a Capua

Un nuovo grande successo popolare è venuto ad aggiungersi a quelli già segnalati ieri sulle elezioni amministrative di domenica scorsa: il blocco delle sinistre ha conquistato la maggioranza nel Comune di Capua. E' un'altra cittadella della reazione che cade, in quella provincia di Caserta che nelle elezioni del 2 giugno rappresentò forse il punto di maggior forza delle cricche trasformistiche meridionali. Si pensi che a Capua, cinque mesi fa, le forze di destra e della D. C. avevano totalizzato oltre 3000 voti, contro un migliaio ottenuti dalle sinistre.

Dei centri maggiori (oltre 10 mila abitanti) consultati domenica, nei seguenti le sinistre si sono già assicurate la maggioranza dei seggi: Andria e Spinazzola (Bari); Capua (Caserta); Misterbianco (Catania); Aquila; Afragola, Calvano e Marano (Napoli); Montecatini Terme (Pistoia).

# *Il patto di unità e i nostri avversari*

*Il patto d'unità d'azione, precisato e rafforzato dalle Direzioni del Partito comunista e del Partito socialista, ha irritato maledettamente i nervi dei nostri avversari, tanto che questi non hanno saputo conservare, non dico un minimo di obiettività ma di pudore nelle loro deformazioni e interpretazioni.*

*In questo i giornali cattolici non sono stati da meno di quelli apertamente di destra, i giornali monarchici sono stati battuti da quelli cosiddetti indipendenti.*

*Il monarchico «Italia Nuova» trova che il patto «esclude ogni intesa con i ceti borghesi», dice che «il patto parla esclusivamente, come obiettivo dell'azione dei due partiti, della concentrazione di tutte le forze proletarie», e pone questa ultima frase tra virgolette, per far credere che essa è stata tolta di peso dal patto. Ma questa frase è solo la falsificazione spudorata di quella del testo la quale dice che i due partiti sono «decisi a realizzare nella lotta contro le forze reazionarie e conservatrici e per la conquista del potere da parte delle classi lavoratrici la concentrazione di tutte le forze popolari», cioè proprio l'opposto di quanto riportato dall'«Italia Nuova».*

*Il probo e colto «Quotidiano» non arriva fino al falso vero e proprio: il timore di peccare lo trattiene: preferisce insinuare che, su questo punto, «a quanto si apprende il primo testo del patto parlava di forze proletarie e si è fatta poi la significativa sostituzione dell'aggettivo...». Come si vede, il «Quotidiano» recluta i suoi informatori fra i redattori dell'«Italia Nuova». Dio li fa e poi li accoppia — narra il detto popolare.*

*Su questo punto dei rapporti fra classe operaia, classi lavoratrici, forze popolari si sono particolarmente indugiati i nostri critici. Sentono che l'unione di tutte le forze sociali progressive in un solo blocco d'azione è la condanna di ogni loro piano di conservazione e di reazione.*

*Ma costoro su questo punto, non hanno potuto che falsificare, spudoratamente falsificare, perchè il patto usa sempre il termine di classi lavoratrici, proprio per comprendere non solo gli operai manuali, ma «i lavoratori del braccio e della mente», come è detto esplicitamente in un passaggio; e il patto apperte sempre che le classi lavoratrici intendono lavorare non solo alla propria unificazione, ma alla «concentrazione di tutte le forze popolari» cioè anche dei ceti medi.*

*Però il «Momento» finge di non apertire tutte queste finezze, e mentre in una colonna cita che il patto d'unità di azione tende «alla conquista democratica precisa il testo, ma il giornale cancella) della maggioranza dei suffragi e alla più stretta collaborazione dei due partiti con tutte le altre forze della democrazia» — nella colonna di fronte, proprio alla stessa altezza delle parole riportate, il «Momento» scrive che i due partiti «si uniscono per conquistare la maggioranza nella futura assemblea legislativa (il che è esatto) e assumere da soli il governo del Paese» (il che è falso, anche se il «Popolo» lo ripete, come prova il testo riportato).*

*Nelle interpretazioni tendenziose si distinguono i giornali demo-cristiani e cattolici, non escluso lo stesso «Osservatore Romano».*

*Quest'ultimo trova che «caratteristica del patto è che esso identificando le forze popolari con quella inquadrate nei due partiti marxisti, appare rivolto contro la Democrazia Cristiana». Ciò è falso due volte: primo, perchè il patto non identifica le forze popolari con quelle inquadrate nei due partiti: tutto il contesto dimostra che il termine forze popolari è adoperato proprio per comprendere anche le forze democratiche progressive che sono fuori dei due partiti; secondo, perchè è detto esplicitamente che si intende collaborare «con tutte le altre forze della democrazia». Forse lo «Osservatore Romano» non permette che la Democrazia Cristiana conti tra le forze della democrazia?*

*Il «Quotidiano» e il «Momento» credono di poter dire che, nel patto, «non si parla esplicitamente di difesa e di valorizzazione della piccola proprietà», non si intende «favorire quella piccola proprietà coltivatrice che è invece l'obiettivo della Democrazia Cristiana».*

*Ma anche su questo punto i due giornali falsano la verità, perchè come credere che non capiscano che l'assistenza da darsi a tutte le forme di coltivazione diretta della terra», di cui parla il patto, è assistenza da darsi a mezzadri, piccoli fittaioli, piccoli proprietari; che «la difesa... dei piccoli redditi» è difesa anche del reddito del piccolo proprietario; che «la tassazione rigorosa dei redditi delle classi abbienti» indica una discriminazione fiscale da farsi a favore dei piccoli possidenti?*

*Lo scopo di tutte queste falsificazioni e interpretazioni tendenziose è evidente: neutralizzare l'efficacia del patto proprio fra quegli strati sociali incerti e preponenti che il patto vuole collegare alle forze d'avanguardia dei due partiti e conquistare ad un'azione democratica conseguente.*

*Le falsificazioni e le interpretazioni tendenziose porrebbero anche influire su quegli elementi del Partito socialista che sono ritenuti tiepidi sostenitori del patto, per persuaderli ad agire contro di esso. Ma le falsificazioni e le interpretazioni in questo senso basta metterle a confronto perchè si distruggano a picenda.*

*Un giornaluccolo, indipendente si intende, della sera, scrive, a proposito del patto: «I comunisti hanno stravinto... la piena resa del Partito socialista»; il «Buonsenso», di carta, rincara: «I comunisti hanno fatto la parte del leone»; e il «Risorgimento» cosiddetto «Liberale» conferma che «saranno i socialisti a restare prigionieri dei comunisti». Ma un altro giornale, indipendente esso pure, ma del mattino, «Il Tempo», dice tutto l'opposto: il patto «dimostra un forte accrescimento dell'influenza del Partito socialista». Si vede che per i giornali indipendenti, liberali e qualunquisti la verità cambia dal mattino alla sera e da partito a partito.*

*Ma questo è la migliore dimostrazione che il patto non indica la resa di nessuno, la vittoria di nessuno, perchè il patto non conclude un conflitto, ma precisa e rafforza una unità d'azione che è in atto da oltre un decennio, che ha dato, soprattutto negli ultimi anni, frutti preziosi per la nazione, i lavoratori e i due partiti contraenti, e che altri e maggiori ne darà ancora se tutti i comunisti e tutti i socialisti, come impone il patto stesso, osserveranno lealmente e integralmente le deliberazioni prese.*

*Il che è nelle intenzioni e nei voti nostri.*

**LUIGI LONGO**
(da «Vie Nuove», in corso di stampa)